# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

**n. 42**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute dal 4 al 10 ottobre 1988)**

## INDICE


BENASSI: sull'opportunità di dotare di una propria caserma il comando della stazione del corpo forestale di Stato del comune di Collagna (Reggio Emilia) (4-01357) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) *Pag.* 1059

BOLDRINI: sui motivi della mancata collocazione nell'isola di Lero (Grecia) di una lapide in ricordo della resistenza di reparti italiani contro i nazisti dall'8 settembre alla fine del novembre 1943 (4-01542) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1059

BOSSI: per l'accoglimento della domanda di avvicinamento al comune di residenza presentata dal signor Massimo Zanello, in servizio di leva presso la caserma «G. Bruner» di Villa Opicina (Trieste) (4-02039) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1060

CALVI: per un intervento presso il Commissariato per la liquidazione degli usi civici di Roma volto a consentire l'emanazione dei provvedimenti necessari per la legittimazione dei terreni demaniali gravati di uso civico in località Selva Vetere del comune di Fondi (Latina) (4-01498) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1060

per un intervento volto a bloccare le procedure di trasferimento di ufficiali comandanti dell'Arma dei carabinieri (4-01917) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1062

CONDORELLI: per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'apertura dello svincolo che collega la tangenziale di Napoli al Vomero (4-00052) (risp. MISASI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) *Pag.* 1063

DIANA, EMO CAPODILISTA: sui danni derivanti ai produttori di granturco dalla massiccia importazione di mais da seme proveniente da Stati extracomunitari (4-01402) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1064

GIUSTINELLI, PECCHIOLI: per un intervento volto a consentire la sollecita sdemanializzazione dell'area di proprietà del Ministero della difesa sita nel comune di Narni (Terni) (4-01355) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1066

LOPS ed altri: per l'adozione di provvedimenti volti a tutelare i produttori di grano duro ed i consumatori di pasta (4-01941) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1067

MARIOTTI: per la revoca della circolare ministeriale che obbliga gli studenti universitari, al termine del primo anno fuori corso, ad adempiere agli obblighi di leva militare (4-01725) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1068

POLLICE: per un intervento volto a porre fine alla grave situazione determinatasi nel comu-


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

ne di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) a causa della mancata ultimazione di numerosi depuratori (4-00165) (risp. RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*) *Pag.* 1069

per un'inchiesta sugli episodi avvenuti ai danni di alcuni sottufficiali presso la terza direzione del genio militare (4-00634) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1070

per la costituzione di una commissione d'inchiesta volta ad accertare i criteri con i quali vengono effettuati gli avanzamenti del personale militare (4-01106) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1071

sui criteri che hanno ispirato la definizione delle nuove norme riguardanti la temporanea esenzione degli studenti universitari dal servizio di leva (4-01604) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1068

sull'esistenza di 140 *dossier* sul brigantaggio nel Mezzogiorno tuttora inaccessibili agli storici presso gli uffici storici dell'Esercito (4-01804) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) *Pag.* 1072

sulle violazioni dell'*embargo* alle forniture militari destinate al Sud Africa (4-01829) (risp. ZANONE, *ministro della difesa*) 1073

ROSATI: per il varo di un progetto di riforma del corpo forestale dello Stato (4-01686) (risp. MANNINO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1073

VECCHI, SANTINI: per il potenziamento degli organici della direzione provinciale del Tesoro, con particolare riferimento all'ufficio di Ferrara (4-01671) (risp. AMATO, *ministro del tesoro*) 1075

BENASSI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che il comune di Collagna (Reggio Emilia) è sede di una stazione del corpo forestale, operante su una superficie territoriale di circa diecimila ettari;

sottolineato che tale corpo svolge inoltre funzioni di protezione civile, di soccorso alpino e di servizio d'ordine pubblico nell'importante stazione sciistica di Cerreto Laghi;

ricordato che è imminente la costituzione di un parco regionale dell'Alto Appennino reggiano;

affermato che è da tempo matura la necessità di dotare di una propria caserma il comando della stazione del corpo forestale dello Stato,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se esista, e in quali tempi, la disponibilità alla costruzione della citata caserma, tenendo anche conto che il comune di Collagna ha deliberato di mettere gratuitamente a disposizione l'area necessaria per la costruzione della caserma stessa.

(4-01357)

(6 aprile 1988)

RISPOSTA. – Per quanto riguarda la rappresentata necessità di dotare di una propria caserma il comando stazione del corpo forestale dello Stato di Collagna, si evidenzia che nella regione Emilia Romagna è già stata programmata la costruzione di quattro caserme e che le scarse disponibilità di bilancio difficilmente potranno consentire di inserire nei programmi la costruzione di una nuova caserma, nonostante la disponibilità del comune a cedere gratuitamente il suolo.

Ad ogni buon fine, il problema sarà tenuto in evidenza per essere esaminato non appena le dotazioni di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MANNINO

(22 settembre 1988)

---

BOLDRINI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se il Ministro interrogato sia a conoscenza che nell'isola di Lero non sono stati collocati nè un cippo, nè una lapide per ricordare l'eroica resistenza di reparti italiani contro i nazisti dall'8 settembre 1943 alla fine del novembre dello stesso anno e quali iniziative intenda intraprendere per onorare nel modo più degno quanti hanno combattuto e sacrificato la loro vita per il riscatto nazionale.

(4-01542)

(10 maggio 1988)

RISPOSTA. – Nell'isola di Lero non sono state collocate lapidi o cippi a ricordo dell'eroica resistenza di reparti italiani nel settembre 1943, in quanto tutti i caduti di guerra nel Dodecanneso – circa 15.000 – sono degnamente

ricordati nel tempio votivo «Madonna del Fileremo» inaugurato il 25 aprile 1971 a Sermoneta (Latina).

In particolare, le 12 formazioni militari presenti all'epoca in Egeo sono ricordate in altrettante lapidi poste nella cappella.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

BOSSI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Zanello Massimo, nato a Milano il 14 settembre 1965, presta attualmente servizio presso la caserma «G. Bruner» al reparto RECOTRA «Vittorio Veneto» di Villa Opicina (Trieste);

che, essendo stato eletto consigliere comunale di Villa Cortese (Milano) nelle elezioni del 29 maggio 1988 mentre si trovava in servizio presso il terzo battaglione della Scuola specializzati in trasmissioni di San Giorgio a Cremano, in data 19 giugno 1988 inoltrava domanda per avvicinamento ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 11 luglio 1978, n. 382;

che a tutt'oggi il competente organo non ha preso provvedimenti in merito,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo che di fatto non consentono al signor Zanello un agevole espletamento delle normali funzioni connesse alla carica elettiva ricoperta.

(4-02039)

(2 agosto 1988)

RISPOSTA. – La domanda di avvicinamento presentata dal militare Massimo Zanello (pervenuta il 21 luglio 1988), è stata accolta con provvedimento dal 3 agosto 1988 che ha disposto il trasferimento dell'interessato ad un ente di stanza in Milano.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

CALVI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che il comune di Fondi (Latina) ha formulato a suo tempo il proprio parere favorevole all'approvazione dei ruoli-stralcio dei terreni demaniali di Selva Vetere, proposti per la legittimazione a terre di uso civico;

che il presidente della giunta regionale del Lazio, con ordinanza n. 6/85 del 19 gennaio 1985, ha ordinato il deposito e la pubblicazione presso il comune di Fondi degli atti relativi al progetto di legittimazione di alcuni terreni, gravati di uso civico, nella citata località Selva Vetere;

che il commissariato per la liquidazione degli usi civici di Roma, con lettera del 26 febbraio 1985, n. 2/6, venuto a conoscenza della citata

ordinanza n. 6/85 e rivendicando l'esclusiva competenza statuale in materia, sia per quanto riguarda la richiesta di pubblicazione sia per quanto riguarda la misura dei canoni e le eventuali riduzioni applicabili, ha formalmente diffidato dal pubblicare gli atti relativi al procedimento di cui sopra,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto o intenda assumere al fine di sollecitare il commissariato a predisporre gli atti di competenza dell'ufficio per sbloccare la situazione venutasi a creare e il conseguente stato di incertezza gravante sulle aziende interessate.

(4-01498)

(27 aprile 1988)

RISPOSTA. – Questo Ministero ha interessato al problema segnalato dall'onorevole interrogante il competente commissariato agli usi civici, il quale ha comunicato quanto segue.

Il 10 aprile 1984 è stata depositata la relazione del perito demaniale ingegner Giuseppe Amati, relativa alle occupazioni di terreni demaniali siti nel territorio del comune di Fondi e compresi nella fascia di 300 metri della battaglia. Con essa sono state proposte numerose reintegre, che sono state sottoposte alla valutazione della giunta regionale, nonchè sette legittimazioni per terreni di estensione tra 4.200 e 9.000 metri quadrati. Il 13 novembre 1984 è stata depositata dallo stesso perito demaniale un'altra relazione, contenente altre proposte di reintegre e la legittimazione di 272 quote site in località Selva Vetere.

Il perito demaniale ha proposto di discostarsi dalle valutazioni dell'ufficio tecnico erariale, concernenti la determinazione dei canoni, avendole ritenute eccessivamente elevate; non si è, invece, pronunciato in ordine alla ulteriore riduzione che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, può essere concessa dal commissario ai coltivatori del terreno.

Il deposito e la pubblicazione degli atti relativi al progetto di legittimazione sono stati effettuati dal comune di Fondi su richiesta del presidente della giunta regionale, nonostante tali adempimenti, a norma dell'articolo 71, comma 1, lettera *i*), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, rientrassero nella competenza dello Stato e quindi del commissario agli usi civici.

L'assessore agli usi civivi, sollecitato dal commissario, ha trasmesso a quest'ultimo, con lettera del 2 marzo 1988, gli atti relativi al primo, secondo e quarto stralcio del progetto di legittimazione, facendo presente che, data l'onerosità dei canoni, sarebbe più conveniente, per i possessori abusivi dei terreni che hanno presentato alla regione Lazio domanda di alienazione, ai sensi dell'articolo 8 della legge della regione Lazio 3 gennaio 1986, n. 1, attenderne l'esito.

Il commissario agli usi civici, con lettera in data 10 marzo 1988, prescindendo da ogni considerazione sull'adozione dei provvedimenti di competenza regionale, ha dato incarico all'assessore agli usi civici di richiedere un nuovo parere dell'ufficio tecnico erariale, dato che il precedente, cui si è fatto riferimento, era stato reso in data 3 settembre 1983 e rifletteva situazioni modificate.

Il problema più grave che si pone per una rapida soluzione della vicenda concerne la determinazione dei canoni per le legittimazioni.

Detti canoni, infatti, devono essere stabiliti, ai sensi della citata legge n. 1766 del 1927, in modo «che il capitale corrisponda al valore del fondo, diminuito di quello delle migliorie, aumentato di almeno 10 annualità di interessi».

Le somme così ottenute risultano però piuttosto elevate, tanto che gli interessati chiedono che il commissario disponga una riduzione dell'ordine dell'80-85 per cento, mai raggiunta in passato, essendo state le riduzioni sempre contenute nel limite massimo del 60 per cento.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MANNINO

(22 settembre 1988)

---

CALVI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che negli ultimi tempi il Comando generale dell'Arma dei carabinieri sta adottando le procedure di incauto trasferimento di diversi ufficiali comandati;

che tali iniziative, adottate improvvisamente, riguardano più di una provincia, fra le quali Milano, Latina, eccetera;

che detti provvedimenti assumono un aspetto negativo in generale e, principalmente, laddove i fenomeni delinquenziali stanno assumendo, in questi ultimi mesi, connotati sempre più allarmanti e diffusi, tali da richiedere la necessaria utilizzazione di quei comandanti che negli anni hanno acquisito irrinunciabili esperienze e conoscenze dello stato dei luoghi sia fisici che sociali;

che, altresì, tali improvvisi ed incauti trasferimenti determineranno sconcerto fra il personale sia esso o meno interessato al trasferimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le reali motivazioni che hanno spinto il Comando generale a procedere così incautamente ai trasferimenti di ufficiali comandanti,

se non si ritenga, invece, proprio per la delicatezza in cui versa l'ordine pubblico, di dover soprassedere dall'adottare quei provvedimenti in modo da garantire continuità all'azione nella quale è impegnata l'Arma dei carabinieri.

(4-01917)

(13 luglio 1988)

RISPOSTA. – Si risponde a nome del Ministro dell'interno.

I movimenti degli ufficiali sono disposti in modo da non compromettere l'efficienza operativa dei reparti che, anzi, costituisce l'obiettivo fondamentale della politica dei trasferimenti.

Nell'ambito della provincia di Latina, stante il pericolo di infiltrazione della malavita organizzata, sono stati testè destinati ufficiali di spiccati requisiti di fondo e collaudata esperienza professionale – provenienti da aree a più alto indice di criminalità ed operatività impegnate (Calabria, Sardegna e Puglia) – al fine di elevare il livello di rendimento dei reparti.

Gli avvicendamenti degli ufficiali rispondono, inoltre, allo scopo:

di consentire il necessario espletamento del periodo di comando valido ai fini dell'avanzamento;

di diversificarne le esperienze professionali;

di soddisfare le esigenze di ripianamento organico degli incarichi.

I movimenti non si discostano, nell'anno in corso, dalle percentuali degli anni passati.

Nell'ambito delle due province segnalate (Milano e Latina) i trasferimenti corrispondono, comunque, al dato medio nazionale.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

CONDORELLI. – *Al Ministro dei lavori pubblici con l'incarico del coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da alcuni mesi in Napoli è stato realizzato dalla società Infrasud un nuovo svincolo della tangenziale che collega tale arteria al Vomero;

che il suddetto svincolo si raccorda con due strade di proprietà privata;

che i proprietari di una delle suddette vie frappongono ostacoli legali alla concessione del collegamento ed hanno addirittura fatto costruire di recente un muro di sbarramento per impedire l'accesso sulla via privata;

che sembrerebbe esistere un conflitto di competenza fra i tecnici del commissariato per la ricostruzione che ha commissionato i lavori e quelli del comune in merito a chi debba spettare il compito di risolvere il problema,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti di sua competenza il Ministro in indirizzo intende prendere perchè vengano rimossi nel più breve tempo possibile gli ostacoli che impediscono l'apertura dello svincolo della tangenziale, tanto atteso dai cittadini di Napoli e tanto utile ai fini del miglioramento della circolazione in una delle zone a più alta densità di traffico della città.

(4-00052)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. – Il progetto «svincolo Vomero» della tangenziale Est-Ovest nella città di Napoli, previsto nel nuovo piano regolatore generale del comune di Napoli, venne inserito nel programma di attuazione del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli della ex Cassa per il Mezzogiorno (PS 31).

Il Commissario del Governo per il comune di Napoli per l'attuazione del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ne chiese l'avocazione nella seduta del CIPE del 30 marzo 1983 ai sensi dell'articolo 5-*ter* della legge n. 456 del 1981.

All'atto di avocazione, il progetto aveva ottenuto le seguenti approvazioni:

1) commissione urbanistica nella seduta del 13 novembre 1981;

2) commissione edilizia nella seduta del 19 novembre 1981;

3) consiglio di quartiere dell'Arenella e del Vomero rispettivamente nelle sedute del 10 dicembre 1981 e del 21 dicembre 1981;

4) giunta comunale nella seduta del 21 gennaio 1982;

5) consigli comunale con deliberazione n. 10 del 15 febbraio 1982;

6) delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il Mezzogiorno con voto n. 41 del 13 ottobre 1982.

È da rilevare che sia il nuovo piano regolatore generale che la variante apportata allo stesso con la deliberazione del consiglio comunale n. 10 del 15 febbraio 1982 non hanno avuto opposizione in ordine alla possibilità che la via De Ruggiero costituisse il raccordo tra la viabilità ordinaria e lo svincolo della tangenziale denominato «Vomero», nè che venisse realizzato il collegamento urbano tra la stessa via De Ruggiero e la via Caldieri e tra di loro e la via Pigna.

Nelle more dell'ultimazione dei lavori in parola, il Commissariato, con nota n. 418 dell'11 marzo 1987, rappresentò al comune di Napoli l'opportunità che la via De Ruggiero e la limitrofa via Omodeo fossero classificate come viabilità ad uso pubblico ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, atteso l'uso pubblico delle stesse.

Le opere in argomento sono state regolarmente ultimate e consegnate, per le parti di sua competenza, al comune di Napoli che le ha regolarmente aperte al traffico con l'esclusione del collegamento urbano tra le vie Caldieri e De Ruggiero, peraltro anch'esso preso in consegna dal comune stesso.

La definizione dei rapporti, pertanto, con coloro che vantano dei diritti di proprietà sulle vie Omodeo e De Ruggiero resta di stretta pertinenza del comune di Napoli, allo stato consegnatario delle opere eseguite, che tra l'altro non ha mai avanzato dubbi sulla propria competenza circa la risoluzione del problema in argomento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*
MISASI

(4 ottobre 1988)

---

DIANA, EMO CAPODILISTA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che in Italia, negli ultimi tre anni, la superficie coltivata a mais da seme ha subìto una riduzione di quasi il 70 per cento (da 9.000 a 3.000 ettari circa);

che tale situazione sta mettendo a dura prova i produttori di queste sementi, i quali, a seguito di severi controlli da parte dell'Ente nazionale sementi elette, ottengono un prodotto di ottima qualità, grazie ad un alto grado di specializzazione;

che esiste una massiccia importazione di mais da seme dagli Stati extracomunitari (Stati Uniti d'America e paesi est-europei) che, oltre a danneggiare economicamente il paese per l'esborso di valuta pregiata, grava sull'intero bilancio comunitario, in quanto la coltura di mais da seme è stata gradatamente sostituita con altre coltivazioni che usufruiscono di sovvenzioni comunitarie, come, ad esempio, la soia, che consente ai produttori di godere di particolari agevolazioni, a norma del regolamento CEE n. 1491 del 23 maggio 1985;

che un tale andamento potrebbe inoltre fare insorgere gravi problemi

relativi all'autoapprovvigionamento di sementi in ambito CEE e in modo particolare nel nostro paese, allontanandolo sempre di più dagli obiettivi preventivati dalle altre nazioni in materia di sementi;

che la Repubblica francese ha presentato, in data 12 gennaio 1988, una richiesta alla commissione CEE per l'applicazione di misure di salvaguardia per l'importazione di granoturco ibrido destinato alla semina,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno che il Governo italiano aderisca alla richiesta presentata dalla Francia alla commissione il 12 gennaio 1988, in modo da sostenere l'applicazione di misure di salvaguardia per l'importazione di mais ibridi da seme.

(4-01402)

(7 aprile 1988)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione sopraindicata, tendente a sollecitare l'adesione del Governo italiano alla richiesta presentata dalla Francia alla Commissione CEE, per sostenere l'applicazione di misure di salvaguardia per l'importazione di mais ibrido da seme, si fa presente che la delegazione italiana, così come avvenuto per analoga richiesta, presentata nel 1984, ha aderito con immediatezza alla domanda presentata in tal senso dalla Francia il 12 gennaio 1988.

Al riguardo si precisa, peraltro, che a seguito di chiarimenti successivamente forniti dalle autorità francesi, secondo cui una misura adeguata avrebbe dovuto consistere nella sospensione delle importazioni da paesi terzi, la Commissione CEE riteneva non necessario un intervento immediato, in quanto i dati esibiti, pur evidenziando un calo di produzione nazionale di ibridi di granoturco da semina, bilanciato da una più elevata importazione da paesi terzi, non dimostravano uno stato di squilibrio tale da giustificare l'applicazione della clausola di salvaguardia.

In tale situazione la Commissione subordinava l'adozione della misura richiesta al verificarsi di ulteriori aumenti delle importazioni con conseguenziale squilibrio del mercato.

Poichè detta ipotesi non si è verificata, in quanto le importazioni di ibridi di granoturco nei primi mesi del 1988 sono state inferiori del 20-25 per cento rispetto agli stessi mesi del 1987, la Commissione, nel comitato di gestione del 27 aprile 1988, ha ritenuto la clausola di salvaguardia non applicabile.

La delegazione italiana, sostenuta da quella francese, ha quindi richiesto l'estensione degli aiuti comunitari per le sementi anche alle produzioni nazionali di ibridi di granoturco da seme.

Ciò al fine di rendere possibile una ripresa del settore che, sia per i costi nazionali, sia per la introduzione di nuove colture, ha subìto negli ultimi anni un notevole calo.

La Commissione CEE, purtroppo, non ha accolto la richiesta per la carenza di disponibilità finanziarie, ma ha proposto che si dia inizio, con contributo CEE, ad un piano di ricerca che dovrebbe portare alla costituzione di ibridi di mais di qualità concorrente a quelli provenienti da paesi terzi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MANNINO

(22 settembre 1988)

GIUSTINELLI, PECCHIOLI. - *Al Ministro della difesa.*- Premesso:

che il comune di Narni (Terni) fin dall'anno 1975 ha avanzato richiesta, al Ministero della difesa e alle autorità militari competenti, tendente ad ottenere la «sdemanializzazione» dell'area, della superficie di circa 77 ettari, in passato utilizzata per l'esercizio delle attività dello «stabilimento esplosivi e munizioni MM» ex SPEA, ormai da tempo cessato;

che il comune di Narni ha motivato la propria richiesta con l'intendimento di utilizzare detta area per molteplici destinazioni di carattere o di uso pubblico e che, nel contempo, detto compendio interessa in parte anche l'ente delle Ferrovie dello Stato, per esigenze connesse con il raddoppio della tratta Narni-Nera-Montoro, necessario per il potenziamento della linea Roma-Falconara;

che, dopo numerosi solleciti ed interventi, con riferimento all'area in questione, è stato adottato un provvedimento di abolizione della servitù militare, con decreto del Ministro della difesa (comando in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno), in data 19 dicembre 1978;

che, nonostante quanto sopra, a tutt'oggi non è stato ancora possibile ottenere la già citata «sdemanializzazione», a causa della presenza, nel complesso immobiliare, di macchinari e materiale di proprietà comune e indivisibile dello Stato italiano (21 per cento) e degli Stati Uniti d'America (79 per cento);

che, finchè non verrà effettuata la vendita dei predetti beni, non si potrà far luogo, secondo gli uffici ministeriali, alla più volte menzionata «sdemanializzazione»;

che in passato, sull'argomento, sono state presentate varie interrogazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative e interventi si intenda esperire affinchè venga rilasciata dal Ministero della difesa l'autorizzazione alla vendita della quota del macchinario e del materiale di proprietà dello Stato italiano e venga adottata, dal comando competente delle Forze armate americane a Wiesbaden, analoga decisione per la quota di proprietà USA;

come si intenda operare, da parte degli uffici e organi ministeriali, *medio tempore*, per la predisposizione di tutte le procedure preliminari necessarie al fine di consentire che, al momento della vendita dei beni di cui sopra, sia possibile adottare con ogni urgenza il provvedimento finale di «sdemanializzazione», senza dover attendere numerosi altri anni, oltre ai 13 già trascorsi dalla richiesta comunale.

(4-01355)

(6 aprile 1988)

RISPOSTA. - Il procedimento per pervenire alla «sdemanializzazione» dell'area cui fa riferimento l'onorevole interrogante, comprendendo molteplici complesse operazioni (soprattutto per quanto concerne la vendita degli impianti di produzione e dei delicati materiali colà esistenti), è necessariamente lungo.

In relazione a tale circostanza non è possibile avanzare previsioni attendibili circa la data della sua conclusione.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

LOPS, MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, SCIVOLETTO, TRIPODI, IANNONE, PETRARA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che, secondo le notizie pubblicate dai giornali, quello che si ventilava è purtroppo accaduto, e cioè la Corte di giustizia europea di Lussemburgo ha dichiarato illegittima la legge italiana che proibisce la produzione e la commercializzazione di pasta alimentare non prodotta interamente con grano duro, in quanto, secondo la Corte, la nostra legislazione contrasterebbe con il Trattato di Roma (la Costituzione della CEE) che prevede la libera circolazione sul territorio comunitario dei prodotti che siano commercializzati in uno degli Stati membri;

che la gravità di questa sentenza ha già provocato nel nostro paese delusioni e proteste soprattutto tra i produttori di grano duro, in quanto, anche se la sentenza parla di introduzione della etichettatura (una misura per indorare la pillola), tutto questo produrrà gravissimi danni economici per le aziende produttrici di grano duro che sono ubicate nel Mezzogiorno, per il 26 per cento in montagna e il 56 per cento in collina;

ritenuto che, sia in sede politica nazionale sia in sede CEE, prima che la sentenza fosse pronunciata, il nostro Governo e lo stesso Ministro dell'agricoltura e delle foreste non hanno compiuto i passi necessari tanto è vero che il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha dichiarato a Bruxelles che dalla sentenza non dovrebbero derivare danni per gli agricoltori, in particolare per quelli meridionali;

tenuto conto che anche quest'anno, così come si è verificato l'anno scorso, il prezzo del grano duro è diminuito del 10 per cento rispetto all'anno 1987 per via della speculazione, della carenza di magazzini (la Federconsorzi ed i depositi offrono nel Sud una ricettività dell'8 per cento rispetto ad una produzione pari al 22 per cento dell'intera produzione nazionale) e anche per il fatto che in poche settimane sono arrivati in Italia, via Grecia, ben 11 milioni di quintali di grano duro, peraltro di scadente qualità, in gran parte sbarcati a Barletta, provenienti dalla Romania, dalla Bulgaria e dall'Ungheria e che certamente questa immensa quantità importata ha dato un colpo ai prezzi del nostro grano duro e alla economia delle nostre aziende produttrici,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si intenda adottare una legislazione per imporre un marchio di qualità obbligatorio, un sistema di informazione adeguato, affinchè i consumatori sappiano scegliere la pasta di qualità ed inoltre provvedimenti atti a tutelare in tutte le sedi il reddito dei contadini produttori, nonchè chiedere la revisione di regolamenti comunitari oggi inadeguati, per affrontare con certezza e serenità l'appuntamento del mercato unico nel 1992.

(4-01941)

(15 luglio 1988)

RISPOSTA. – Al fine di arginare gli effetti negativi della sentenza della Corte di giustizia CEE del 14 luglio 1988, che ha dichiarato illegittima la legge italiana che proibisce l'importazione di pasta fatta con grano tenero, sono in corso di adozione le seguenti iniziative:

in sede nazionale si sta predisponendo un disegno di legge con il quale si provvede a introdurre:

1) un marchio di identificazione per la pasta di semola di grano duro prodotta in Italia;

2) una denominazione da apporre sulle confezioni delle paste «miste» importate.

In tale contesto saranno adottate tutte le misure necessarie per l'informazione e l'orientamento dei consumatori nella scelta della pasta di qualità.

In sede comunitaria le competenti autorità sono state già interessate per l'adozione di misure complementari di supporto che consentano l'armonizzazione tra le legislazioni in vigore in ciascun Stato membro soprattutto in materia di:

*a*) etichettatura delle confezioni in rapporto alle specificazioni degli ingredienti;

*b*) denominazioni complementari usuali nelle confezioni di pasta alimentare, nonchè nelle illustrazioni pubblicitarie, al fine di evitare da parte del consumatore interpretazioni equivoche sull'origine e sul contenuto del prodotto;

*c*) contenuto e forma dell'etichettatura anche per quanto concerne i prodotti esportati dalla Comunità verso i paesi terzi.

Nell'attesa dell'adozione delle sopracitate misure nazionali e comunitarie, è stata rappresentata alle competenti autorità a Bruxelles la necessità di ottenere l'autorizzazione per sospendere, almeno per sei mesi, i provvedimenti di applicazione conseguenti alla sentenza della Corte di giustizia del 14 luglio 1988 nella causa n. 487 del 1985.

Sarà, infine, svolta ogni opportuna azione intesa a sostenere il reddito dei produttori di grano duro in sede comunitaria e nazionale.

*Il Ministro dell'agricoltura delle foreste*
MANNINO

(29 settembre 1988)

---

MARIOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere se non intenda ritirare la circolare ministeriale del 1987 che obbliga gli studenti universitari, al termine del primo anno fuori corso, ad adempiere agli obblighi di leva militare.

Tale ordinanza ha provocato motivi di inquietudine nella popolazione studentesca, costretta a interrompere gli studi già programmati con grave pregiudizio per le legittime aspettative professionali e di lavoro.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno ripristinare intanto la precedente normativa e predisporre quindi una regolamentazione della materia da sottoporre, al più presto, all'esame del Parlamento.

(4-01725)

(8 giugno 1988)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alle nuove norme emanate per la temporanea esenzione degli studenti dell'università dal servizio militare, norme anti-sociali e gravemente lesive soprattutto per gli studenti lavoratori, quali siano i criteri che hanno ispirato questa disciplina assolutamente reazionaria e totalmente ingiustificata,

poichè le Forze armate hanno ottenuto con la nuova legge sulla leva la possibilità di reclutare 26.000 volontari, fatto questo pure gravissimo, perchè denota la volontà di trasformare l'esercito di leva in esercito di mestiere.

(4-01604)

(17 maggio 1988)

RISPOSTA (*). – Come chiarito in varie sedi, anche parlamentari, la circolare cui si riferisce l'onorevole interrogante si è limitata a dare attuazione al secondo comma dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, che ha abrogato le disposizioni che consentivano agli studenti universitari fuori corso il ritardo del servizio di leva, anche oltre il primo anno di fuori corso, fino ai limiti massimi di 26-28 anni.

Peraltro, al fine di venire incontro alle esigenze dei giovani che, sulla base della normativa precedente, potevano contare su un periodo più lungo di ritardo, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge concernente «Norme sul ritardo nella prestazione del servizio di leva per gli studenti universitari», inteso alla elevazione per detti giovani, da uno a due anni, oltre la durata legale del corso di laurea, del ritardo della prestazione del servizio di leva.

Il disegno di legge (atto Senato n. 1132), come è noto, è attualmente all'esame della Commissione Difesa del Senato, in sede referente.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

POLLICE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) ci sono numerosi depuratori (Bonnace, lire 140 milioni, Cavallaccio, Castella) non ultimati o abbandonati, il cui lento degrado comporterà costi altissimi per la loro ultimazione e gestione;

che in detto comune il turismo è risorsa importantissima e non certo compatibile con l'inquinamento marino,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire con urgenza per porre fine a tale grave situazione, pericolosa anche per la salute pubblica.

(4-00165)

(31 luglio 1987)

RISPOSTA. – Il Ministro dell'ambiente risponde anche per il Ministro dei lavori pubblici.

In merito all'interrogazione in oggetto si precisa che nelle frazioni di Le Castella e Cavallaccio nel comune di Isola Capo Rizzuto non esistono impianti di depurazione ma solo vasche di tipo Imhoff che non necessitano di manutenzione tecnica.

Tali vasche vengono periodicamente ripulite.

---

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Il depuratore sito in località Bonacce è privo della parte meccanica e dell'energia necessaria al suo funzionamento, non essendosi provveduto all'allaccio alla rete elettrica.

Per l'acquisto della parte meccanica il comune ha ottenuto, il 22 marzo 1988, l'autorizzazione ad utilizzare parte del finanziamento di 450 milioni concesso dall'assessorato regionale ai lavori pubblici in base alla legge n. 650 del 24 dicembre 1979, al fine di eseguire i lavori di costruzione nella frazione Le Castella della rete fognante.

Per quanto riguarda, invece, il rifornimento elettrico, va rilevato che è in corso di definizione, da parte dell'Enel, la procedura amministrativa tendente all'installazione del collegamento con la rete elettrica.

*Il Ministro dell'ambiente*
RUFFOLO

(28 settembre 1988)

---

POLLICE. - *Al Ministro della difesa.* - Per conoscere se rispondono al vero i seguenti fatti che sarebbero avvenuti nell'ambito della 3ª direzione del genio militare:

1) il giorno 27 ottobre 1987, alle ore 17,30, in una cameretta, alla presenza del sottotenente Moltoni e del caporale maggiore Cavalli, il caporale Marseglia colpiva con acqua il caporale Testa; il sottotenente non interveniva;

2) la mattina del 29 ottobre 1987, in una cameretta veniva rubata la tuta da una borsa del geniere Buffolo;

3) il giorno 30 ottobre 1987, alle ore 02,00, un militare diveniva bersaglio di un gruppo di soldati del 9° scaglione;

4) il geniere Magno, iperprotetto, con le sue prevaricazioni mette in sudditanza psicologica e morale i soldati «giovani».

(4-00634)

(17 novembre 1987)

RISPOSTA. - In merito agli episodi cui fa riferimento l'onorevole interrogante si chiarisce che gli stessi, pur realmente avvenuti, rivestono, tuttavia, carattere di scherzo tra commilitoni, come è stato anche dichiarato per iscritto dai militari interessati.

In particolare, quanto al punto 1) si precisa che il fatto è accaduto alla presenza del caporal maggiore Cavalli e di alcuni militari di truppa, ma non del sottotenente Moltoni. Il caporale Marseglia, dopo aver scambiato alcune battute scherzose con il caporale Testa, gli versava addosso un bicchiere d'acqua. Il Moltoni, ufficiale di servizio, giungeva in camerata successivamente e, constatato il tono amichevole dell'accaduto, non riteneva opportuno adottare alcun provvedimento disciplinare.

I militari, peraltro, sono stati «richiamati» dal comandante di Corpo.

In merito all'episodio avvenuto il 29 ottobre 1987, si soggiunge che il Buffolo, al quale era stata sottratta la tuta ginnica, ha dichiarato che questa gli era stata nascosta per scherzo da alcuni commilitoni, che poi avevano provveduto a restituirgliela. Il sottotenente Agnesi, ufficiale di servizio, non

adottava provvedimenti disciplinari in considerazione del fatto che si trattava di una evidente «ragazzata».

Anche il terzo episodio, avvenuto il 30 ottobre 1987, può considerarsi alla stregua di uno scherzo tra due amici dello stesso scaglione, prossimi al congedo. In tale data il caporale Cugnetto sfidava il caporale Barbi a «bagnarlo». Quest'ultimo, durante la notte, gettava dell'acqua sul Cugnetto che dormiva. Il mattino successivo, il Barbi si scusava con il Cugnetto. Il comandante di reparto, informato dell'accaduto, provvedeva, comunque, a «richiamare» i due militari.

La presunta «iperprotezione» del Magno, cui è fatto cenno al punto 4), è totalmente destituita di fondamento. Lo stesso, infatti, aggregato alla terza direzione del genio militare in qualità di conduttore automezzi, compie il proprio dovere come altri militari del reparto. Non si sono mai verificati fatti od episodi collegati ad ipotetiche prevaricazioni o sudditanze psicologiche.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per conoscere:

se, in una memoria difensiva presentata dall'avvocatura di Stato il 16 maggio 1987 e depositata presso il TAR del Lazio avverso ai ricorsi 834/84 e 654/86, abbia affermato: «È da tempo diventata luogo comune l'affermazione che i giudizi di avanzamento a scelta assoluta non consentono di attribuire al possesso di ottime notazioni caratteristiche e a benemerenze acquisite documentate il carattere di presupposto autonomamente sufficiente per l'attribuzione di più elevato punteggio, dovendo altresì la commissione *de qua* apprezzare l'ufficiale in funzione di giudizi squisitamente di valore in effetti *intuitu personae*»;

se la valutazione del personale militare anche di alto grado (quindi con gravi riflessi) sia effettuata nel massimo «libero arbitrio», cioè affidata all'*intuitu personae*, ovviamente soggettivo e indiscriminato, non tenendo quindi conto di tutti i documenti caratteristici raccolti negli anni, che dovrebbero costituire la base obiettiva di valutazione (occorre notare che questi giudizi vengono addirittura quantificati numericamente con precisione fino al terzo decimale! Tale minuziosissima valutazione quantitativa risulterebbe così totalmente inutile venendo scavalcata da un giudizio qualitativo affidato all'intuito);

se è per via di questo metro di giudizio che una valanga di ufficiali iscritti alla P2 e ad altre logge massoniche segrete, che hanno prestato due giuramenti altrettanto impegnativi, uno alla Repubblica e l'altro al Gran Maestro, abbia potuto raggiungere i massimi vertici delle forze armate e dei servizi segreti;

la valutazione circa la gravissima affermazione dell'avvocatura di Stato con cui si ribalta ogni criterio oggettivo di valutazione;

se il Presidente del Consiglio, massima autorità preposta alla sicurezza, non intenda costituire urgentemente una commissione di inchiesta per sapere in base a quali criteri procedono le commissioni di avanzamento,

quale valore venga attribuito agli specchi caratteristici, alla quantificazione dei dati e al libero arbitrio dell'*intuitu personae*;

se sia stata condotta a termine l'analisi dell'elenco degli ufficiali iscritti alle logge segrete che continuano, con doppio giuramento, a prestare regolarmente servizio.

(4-01106)

(11 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Le valutazioni degli ufficiali delle tre forze armate per la promozione al grado superiore vengono effettuate dalle commissioni di avanzamento esclusivamente «sulla base degli elementi risultanti... dalle pratiche personali», così come prescritto dall'articolo 23 della legge n. 1137 del 1955. I giudizi sull'avanzamento a scelta sono espressi con la puntuale osservanza delle modalità indicate dai successivi articoli 25 e 26.

In particolare, il punto di merito viene attribuito in base agli elementi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 26 citato, riguardanti, rispettivamente, le qualità morali, di carattere e fisiche, le benemerenze di guerra e le qualità professionali dimostrate durante la carriera e le doti intellettuali e di cultura, con particolare riguardo ai risultati di corsi, esami ed esperimenti.

Per quanto riguarda l'avanzamento ai vari gradi di generale e ammiraglio delle tre Forze armate le commissioni tengono conto del disposto dell'articolo 1, comma 2, della citata legge n. 1137, in base al quale i requisiti previsti dalla legge debbono essere posseduti in modo eminente, in relazione alle funzioni di alto comando o di alta direzione da esercitare nel nuovo grado.

L'affermazione contenuta nell'interrogazione che un'applicazione distorta avrebbe consentito a una «valanga» di ufficiali iscritti alla P2 di raggiungere i gradi di vertice delle Forze armate e dei servizi segreti appare troppo generica e non offre elementi sufficienti per una puntuale risposta.

Le inchieste disciplinari effettuate nei riguardi del personale militare i cui nominativi figurano nei noti elenchi degli inseriti alla loggia massonica P2 si sono tutte concluse con l'adozione di punizioni non espulsive.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se risponda al vero quanto affermato dal professor Franco Molfese su «Punto Critico» del 27 giugno 1988 circa il fatto che negli uffici storici dell'esercito sono custoditi 140 grossi *dossier* sul brigantaggio nel Mezzogiorno (tali *dossier* vennero descritti dal generale Cesari), che sono rimasti inaccessibili agli storici, pur trattandosi di fondi risalenti a 120 anni fa;

se esista un «segreto dei militari», un vero e proprio «diniego della verità» su questi fondi, oppure se siano immediatamente disponibili agli studiosi senza riserva alcuna;

quando verrà messa in atto la legge del 1963 sugli archivi di Stato che stabilisce l'obbligo, anche per gli archivi militari, di versare ai competenti

archivi statali tutti i documenti più vecchi di 40 anni dalla loro compilazione.

(4-01804)

(28 giugno 1988)

RISPOSTA. – Non risponde al vero che i documenti sul brigantaggio custoditi dall'ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito sono rimasti inaccessibili agli storici. Al contrario, tali documenti sono liberamente consultabili dagli storici, dai ricercatori, dagli studiosi e dai pubblicisti che ne facciano richiesta.

Unica formalità di rito è una richiesta preventiva di consultazione per regolare l'afflusso dei visitatori.

I documenti citati dall'onorevole interrogante sono stati utilizzati anche in opere edite dallo stesso ufficio storico o da privati e in libera vendita.

Il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, esenta gli archivi militari dall'obbligo di versare i loro documenti agli archivi di Stato.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – In relazione all'articolo apparso su «Famiglia Cristiana» circa le violazioni dell'*embargo* alle forniture militari destinate al Sud Africa già elencate in numerose interrogazioni parlamentari, l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo e se si intenda finalmente far conoscere la verità in merito.

(4-01829)

(29 giugno 1988)

RISPOSTA. – L'articolo cui fa riferimento l'onorevole interrogante concerne materia che esula dalla competenza di questo Ministero, che pertanto è spiacente di non poter dare risposta all'interrogazione.

*Il Ministro della difesa*
ZANONE

(4 ottobre 1988)

---

ROSATI. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato che all'interno del corpo forestale dello Stato è in corso una raccolta di domande di trasferimento di singole guardie forestali dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, presso il quale il corpo è attualmente incardinato, al Ministero dell'ambiente e che tale raccolta ha assunto un carattere di «migrazione di massa» per il fatto che, a seguito delle disposizioni sul traferimento delle competenze alle regioni e la creazione del Ministero dell'ambiente, «gran parte dei compiti tradizional-

mente svolti dal corpo forestale dello Stato stanno passando ad altri Enti senza che ci sia in atto alcuna iniziativa tendente ad una reale precisazione degli stessi», come si legge in una delle lettere che vengono inviate dalle guardie alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste e alla direzione generale dell'economia montana e foreste;

se condivida o meno il giudizio per cui la condizione attuale di disadattamento determini tra i forestali uno stato di disagio, di disorientamento e di incertezza, con riflessi negativi sul buon andamento del servizio;

se ritenga o meno fondata la richiesta che i forestali rivolgono agli organi competenti di attuare le procedure per il trasferimento al Ministero dell'ambiente non solo del personale, ma di tutte le strutture e competenze inerenti i servizi di polizia forestale e quelli tecnici connessi;

se, infine, non consideri che la tensione in atto potrebbe attenuarsi o risolversi ove il Governo assumesse un'iniziativa di sblocco in ordine ai progetti di riforma del corpo forestale dello Stato, sui quali da più legislature il Parlamento non riese a deliberare,

in particolare se non reputi che, all'interno della riforma del corpo forestale dello Stato, potrebbero essere meglio e definitivamente superate le questioni di competenza che si pongono indipendentemente dalla protesta dei forestali stessi.

(4-01686)

(2 giugno 1988)

RISPOSTA. – In relazione ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si precisa che è stata di recente promossa da parte di un gruppo di iscritti ad un'associazione sindacale autonoma una campagna per la raccolta tra il personale del corpo forestale dello Stato di domande per il passaggio al Ministero dell'ambiente.

L'iniziativa, che ha raccolto soltanto contenute adesioni, tende a strumentalizzare un certo disorientamento diffusosi tra il personale a seguito di talune proposte di legge parlamentari che prevedono il passaggio della gestione dei parchi nazionali e dalle riserve naturali, attualmente amministrati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al Ministero dell'ambiente o ad enti autonomi, con conseguente estromissione del corpo stesso da tali attività.

Questo Ministero non ritiene fondata la richiesta, sollecitata da spinte che tendono a conferire al corpo forestale dello Stato competenze e collocazioni non consone alle esigenze generali del paese ed alle linee globali di politica territoriale. Ciò non significa che lo stesso non avverta l'esigenza di un riordinamento del corpo, per la cui realizzazione ha da tempo allo studio pareri in corso di affinamento.

Il problema presenta, peraltro, aspetti di particolare complessità, sia in relazione alle molteplici attribuzioni del corpo, che alla situazione del personale, che fa capo per alcuni aspetti allo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, per altri al soppresso corpo delle guardie di pubblica sicurezza e per altri ancora alla polizia di Stato.

In tale situazione appare evidente che un provvedimento di riordino del corpo va ad incidere su posizioni giuridiche acquisite e su aspettative e situazioni di fatto, che non è facile ricondurre ad una piattaforma comune. A

ciò aggiungasi che all'interno del corpo forestale sono attive, oltre ai sindacati confederali, anche quattro associazioni autonome, schierate su posizioni contrapposte che vanno dalla richiesta di militarizzazione integrale a quella dell'abbandono di ogni attività di polizia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MANNINO

(29 settembre 1988)

---

VECCHI, SANTINI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso che le direzioni provinciali del Tesoro, che assolvono compiti importanti e delicati soprattutto nella corresponsione delle pensioni per numerose categorie di cittadini, si trovano in difficoltà per assicurare un servizio efficiente in tempi reali, a causa delle carenze degli organici e dei vuoti di direzione che permangono per molto tempo, gli interroganti chiedono di sapere quali misure intenda prendere per sopperire a queste carenze, in generale, e, in particolare, per l'ufficio di Ferrara, ove mancano ben 20 dipendenti rispetto a un organico di 50.

(4-01671)

(1° giugno 1988)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto con la quale – nell'evidenziare le difficoltà in cui versano gran parte delle direzioni provinciali del Tesoro e, in particolare, quella di Ferrara, a causa della carenza di personale e di permanenti vuoti di direzione – si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare un servizio efficiente in tempi reali.

Al riguardo si fa presente che, a decorrere dal 5 settembre 1985 – data di entrata in vigore della legge 7 agosto 1985, n. 428, la quale ha disposto, tra l'altro, l'ampliamento dei ruoli delle direzioni provinciali del Tesoro – questa amministrazione ha bandito ed espletato complessivamente 53 concorsi, a seguito dei quali hanno assunto servizio 1.333 impiegati (si è, infatti, proceduto alla nomina di 1.845 unità, di cui 358 rinunciatarie e 154 dimissionarie perchè vincitrici di altri concorsi).

Tale incremento dell'organico ha consentito di ridurre di oltre la metà il numero delle pratiche arretrate esistente al momento dell'istituzione della direzione generale dei servizi periferici del Tesoro (settembre 1985).

Per quanto concerne in particolare la situazione della direzione provinciale del Tesoro di Ferrara, si informa che sono attualmente in fase di espletamento un concorso a 50 posti per la nomina ad impiegato nella quarta qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro aventi sede nella regione Emilia Romagna, bandito con decreto ministeriale 23 giugno 1987, ed un concorso a 2 posti per la nomina ad impiegato della sesta qualifica funzionale riservati alla sede di Ferrara.

In ordine poi ai vuoti di direzione cui si fa riferimento nell'interrogazione, si precisa che i procedimenti concorsuali per la nomina a primo dirigente (concorso speciale per esami, concorso pubblico per titoli ed esami e corso-concorso di formazione dirigenziale) richiedono tempi di espletamen-

to non rapidi, in particolare quello relativo al corso-concorso di formazione dirigenziale, la cui gestione è affidata, per tutte le amministrazioni dello Stato, alla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Si fa, tuttavia, rilevare che i concorsi gestiti direttamente da questa amministrazione (concorsi speciali per esami e concorsi pubblici per titoli ed esami relativi agli anni 1983, 1984 e 1985) sono stati definiti da tempo e si è provveduto alla nomina ed all'insediamento dei vincitori nelle sedi prive di titolari.

*Il Ministro del tesoro*
AMATO

(4 ottobre 1988)